



*Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

### La necropoli romana del Deposito ENI di Volpiano.

L'area destinata alla posa dell'impianto fotovoltaico all'interno del Deposito ENI di Volpiano, benché non vi fossero stati rinvenimenti archeologici in passato, era da considerare a rischio archeologico.

La scoperta di in una cinquantina di tombe, datate al I secolo d.C., non deve stupire. Ciò che rende molto importante questo ritrovamento è l'ottimo stato di conservazione dei manufatti in vetro, intatti benché riposti a appena 40 cm dall'attuale livello del suolo, in uno strato di ghiaia e ciottoli che ha preservato questi oggetti.

Il territorio circostante infatti in età romana era stato organizzato con il sistema chiamato centuriazione, in particelle di forma rettangolare di 710 m di lato con divisioni orientate nord-sud, dette cardini, ed est-ovest, dette decumani. Riconoscibile nel paesaggio dopo duemila anni perché strade, rogge e limiti di campi spesso seguono ancora le antiche linee, è protetta nel *Piano Paesaggistico Regionale*, Norme di attuazione, art. 23 e 25.

Queste particelle potevano essere ulteriormente suddivise in parti più piccole, da limiti intercisivi: l'impianto fotovoltaico in progetto ricade proprio su uno di questi, lo stesso su cui, ad est verso Brandizzo, fu trovata una villa romana nel corso dei lavori di ampliamento dell'Autostrada Torino-Milano e della costruzione della tratta ferroviaria ad alta velocità.

La campagna attorno al Deposito ENI di Volpiano presenta molte di queste tracce di un paesaggio agricolo fossile, tanto che tuttora una delle strade interne al deposito ricalca un cardine (le linee nord-sud). All'incrocio tra questo e il limite intercessivo su cui era stata costruita la villa romana di Brandizzo, a circa 3 km ad ovest di questa, è stata rinvenuta una necropoli romana.



L'area del Deposito ENI di Volpiano, con le linee della centuriazione (arancio), l'impianto fotovoltaico (rosso e giallo), e il sito archeologico.



### **Progetti di ricerca e valorizzazione**

La necropoli romana del Deposito ENI di Volpiano è di grande importanza per l'eccezionale qualità di conservazione dei reperti: coppe in vetro, ceramiche, laterizi iscritti.

Di questi ritrovamenti si dà, qui di seguito, una selezione.

Tutto ciò può essere agevolmente reso fruibile al pubblico attraverso forme di valorizzazione sul territorio del patrimonio storico e culturale, che mostrino come la produzione di energia da parte di ENI, per altro attraverso fonti rinnovabili, può avere ulteriori ricaduti positive sul territorio.

Si possono prevedere perciò le seguenti azioni di valorizzazione:

- una mostra a Volpiano, con pubblicazione di un libro che illustri le scoperte
- successiva esposizione definitiva in una struttura museale già esistente tra Torino e il Canavese
- altre forme richieste da ENI

Per realizzare ciò, sono necessarie azioni di analisi, studio e restauro dei fragili manufatti recuperati fortunatamente integri e in buone condizioni:

- restauro dei reperti
- analisi dei vetri
- analisi delle ceramiche
- analisi dei laterizi
- analisi delle terre di rogo
- analisi dei pochi resti ossei rimasti (il terreno, acido, ha sciolto quasi tutti i resti ossei)

Questa Soprintendenza è disponibile a prendere contatto con istituti di formazione di alto livello per il restauro (ad esempio il Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale) e l'analisi dei materiali archeologici, in seno a un più ampio progetto condiviso con ENI, al quale si richiede di contribuire economicamente, con esposizione dei reperti, edizione del contesto archeologico e altre forme di divulgazione e valorizzazione, come previsto ex art. 25, comma 14 del d.lgs. 50/2016.

Per informazioni e chiarimenti, è disponibile ad essere contattato anche per le vie brevi il direttore scientifico dello scavo, archeologo di questa Soprintendenza, dott. Francesco RUBAT BOREL (tel. 011.19.52.44.51 – [francesco.rubatborel@beniculturali.it](mailto:francesco.rubatborel@beniculturali.it))



## ALCUNE TOMBE E ALCUNI OGGETTI COME ESEMPIO DELLA RICCHEZZA DELLA NECROPOLI

### Tomba a cappuccina (con tetto in tegole)

Alcune tombe erano protette con tegole e laterizi che formavano una camera vuota nella quale deporre il corpo del defunto e gli oggetti del corredo funebre. Alcune tegole mostrano i bolli del produttore e segni decorativi, tracciati con le mani prima dell'essiccazione e della cottura



Una tomba con tetto in tegole (cosiddetta a cappuccina). Si notano sulle tegole alcune decorazioni tracciate con le dita (a sinistra) e i bolli di fabbricazione (a destra)

## Tegola con iscrizione in latino

Una delle tegole di rivestimento di una tomba aveva una iscrizione che a tutta prima era di difficile lettura. Tracciata con un dito mentre l'argilla era ancora morbida, prima dell'essiccazione e della cottura, era tracciata in corsivo latino.

È raro trovare un testo così complesso, che dica sia la data che il nome del produttore e quante tegole fabbricò in quella partita.



*pridie i(das) f(astas) luni  
as Sabinus  
Mettius Tertii [filius/servus]  
teglas fecit  
CXXX*

Il giorno prima delle idi di giugno (12 giugno), giorno fasto, Sabino Mettius, figlio o schiavo di Terzio, fabbricò 130 tegole

### La tomba di una donna

In tutte le tombe, anche dove il cadavere era stato cremato e le ceneri raccolte in un contenitore in ceramica o vetro (che si è conservato) o in materiale deperibile come cuoio, stoffe o legno (che non si è conservato) erano deposti alcuni oggetti che dovevano accompagnare il defunto nell'aldilà.

Troviamo così, in una tomba di una donna, i vasetti in vetro per i profumi e gli unguenti e la bacchetta in vetro usata per aspergerli, oltre allo specchio in bronzo



Bocchetta portaprofumi in vetro, specchio in bronzo e bacchetta spargiprofumo in vetro

---

### Un anello

In una tomba si è conservato, seppure frammentario, un anello in bronzo. Il restauro permetterà di riconoscere la gemma usata per il castone e se questa è incisa



Un anello con castone (da restaurare)

---



### Una tomba con vetri

L'importanza di questa necropoli deriva anche dal gran numero di reperti in vetro perfettamente conservati. Benché a pochi decimetri dal piano di campagna, probabilmente il suolo ricco di ciottoli e limo ha permesso di conservare intatti i vasi, le coppe, i piatti, le ollette e le fiale in vetro, scaricando la pressione soprastante e impedendo la coltivazione. Ecco un esempio da una delle tombe, con i vasi in vetro ancora intatti, dal brillante colore blu e dall'elegante decorazione a costolature



Una coppa in vetro, con costolature, intatta nella tomba e dopo lo scavo. Dietro, si vede un'olletta in vetro, anche questa intatta

## Un gladiatore

Su una lucerna, deposta nella tomba, è rappresentato un gladiatore, visto di spalle, con l'elmo in testa e lo scudo a terra, forse nel momento in cui ha vinto un combattimento



Lucerna con decorazione raffigurante un gladiatore

## Una tomba

Altre tombe non hanno elementi di corredo in vetro, ma conservano comunque intatti i vasi in ceramica, tra la terra nera del rogo. Anche per questi si nota come, benché a poca profondità, si siano conservati intatti



La tomba al momento dello scavo



La ceramica come emerge dalle ceneri del rogo



L'olla con coperchio che si scorge emergere dal terreno nelle foto precedenti

---

L'archeologo  
Francesco RUBAT BOREL  
(tel. 011.19.52.44.51 – [francesco.rubatborel@beniculturali.it](mailto:francesco.rubatborel@beniculturali.it))